

## La frecciata: «Perugini venga a vedere cosa facciamo a Reggio per le parrocchie» **Anche Scopelliti sul cantiere di Serra Spiga**

di ANDREA GUALTIERI

IN ATTESA che le primarie Pd incoronino il terzo candidato della contesa regionale, gli altri due si sono già recati a capire come mai un edificio popolare a Cosenza possa diventare un caso spinoso a metà tra il sociale e l'urbanistica. Dopo Pippo Callipo, è toccato ieri a Peppe Scopelliti visitare Serra Spiga, dove l'amministrazione bruzia vuole far nascere un palazzo Aterp a sette piani sul piazzale della chiesa che mediante delibere comunali era stato promesso in passato alla comunità parrocchiale. «Chiederò a Perugini come gli sia venuto in mente» dice sorridendo

Scopelliti, che è vicepresidente nazionale di quell'Associazione nazionale comuni italiani in cui, invece, il

sindaco di Cosenza è il leader regionale. Insieme al primo cittadino di Reggio, a Serra Spiga c'erano ieri anche Giacomo Mancini e Giampaolo Chiappetta, che abita nel

quartiere e ha fortemente voluto questo appuntamento con il comitato "Cittadini non sudditi" impegnato in una campagna per garantire il suolo alla comunità parrocchiale. «Da noi abbiamo scelto di investire sulle chiese perché, con la buona politica, condivide l'obiettivo di formare cittadini modello» ha commentato Scopelliti e, rifacendosi alla sua esperienza amministra-

tiva in riva allo Stretto, ha aggiunto: «Chiamerò il mio amico Salvatore per invitarlo a venire a vedere cosa facciamo a Reggio con le parrocchie».

L'aspirante governatore si è fatto fotografare davanti al cantiere del palazzo Aterp con in mano il manifesto giallo preparato dal comitato e affisso ai balconi del quartiere per rilanciare lo slogan "Cosenza che si espone", lo stesso usato dall'attuale sindaco Perugini durante la campagna elettorale. Poi Scopelliti ha visitato tutta l'area e l'interno della chiesa. «Questo sem-

bra un capannone industriale e in effetti è la nostra "fab-

brica della santità"», hanno detto i cittadini, sottolineando anche che quell'edificio sacro è stato costruito, come si ama ricordare da queste parti, «con i consigli dei ricchi e i soldi dei poveri».

L'accusa di Perugini, adesso, è che quei luoghi sono trascurati e che quindi è possibile utilizzarli per altri scopi. «Se avessimo i mezzi trasformeremmo quest'area in un'oasi» dicono i componenti del comitato civico. Nei prossimi giorni, sul campo al bordo del quale sorge ora il cantiere, verrà giocata una partita di rugby, nell'ambito del progetto "I briganti in parrocchia", ideato dal Csi di Cosenza e dall'ASD Briganti Old Rugby Cosenza.